

La messa | Neppure fulmini e pioggia battente fermano la celebrazione al XII Apostoli con i canti del coro Sosat

Ricordati i caduti della montagna

UGO MERLO

Come accade da sessantatré anni nel cuore del Gruppo di Brenta l'ultima domenica di luglio si ricordano, - nella chiesetta scavata nella dolomia, alla base della cima XII Apostoli, con la grande abside a forma di croce, che domina la val di Nardis - i caduti della montagna. Anche ieri la cerimonia, con la S. Messa, celebrata dal parroco mantovano Don Giorgio Dall'Oglio e con il coro della Sosat si è svolta regolarmente, nonostante ai 2500 metri del rifugio Fratelli Garbari non sono riusciti a salire le centinaia di persone che abitualmente partecipano a questa suggestiva e commovente giornata. In molti, infatti, sono partiti di buon mattino, la maggior parte dalla malga Movlina, per prendere parte a questa giornata della memoria dei caduti delle terre alte. I nuvoloni minacciosi che coprivano le vette dell'Adamello, del Carè Alto e della Presanella, con il loro carico di pioggia e saette, ben presto si sono spostate nel cielo del Gruppo di Brenta. Se fosse stato per la pioggia poco male, ma i fulmini nella zona della scala santa, dove il tratto è attrezzato con cordini metallici, ha messo paura a molti e con la prudenza, sempre utile in que-

sti casi, hanno fatto ritorno alla base. Don Dall'Oglio e un buon numero di coristi della Sosat e l'ex presidente Sat Franco Giacomoni erano al rifugio dal sabato, quindi la cerimonia si è svolta regolarmente davanti a circa 200 persone. Qualcuno ha sfidato pioggia e fulmini, come molti componenti della gita sociale della Sosat guidati dal vice presidente Mauro Bianchini e la troupe della Rai con i giornalisti Gianfranco Benincasa e Gianni Motter. Ma merita di essere citato l'ottantaseienne Carlo Pisetta, sempre pre-

sente da 40 anni ai XII Apostoli l'ultima domenica di luglio, per nulla impaurito dalla pioggia e dai fulmini. Una pioggia battente imperversava durante il rito liturgico, accompagnato dalle voci dei coristi sosatini diretti dal maestro Roberto Graniga, con il sottofondo dei tuoni del temporale. La celebrazione si è aperta con «La Rosa delle Alpi», poi «Amici miei», quindi «Signore delle cime», con l'assolo potente ed intenso del maestro Roberto Garniga. Il Coro ha chiuso il rito eucaristico con «Le tue stelle». Nell'omelia don

dall'Oglio si è soffermato sul concetto di cupidigia, richiamando a non accumulare, perché non è giusto. «In questo periodo di crisi assistiamo, specialmente nella famiglie ad episodi di reciproco aiuto, c'è molta carità, non c'è solo il mondo della banche. Dobbiamo evitare il superfluo, essere più essenziali.» Don Giorgio ha poi ricordato le persone alla cui memoria sono state collocate sulle pareti della chiesetta le lapidi: Valeria Nunzi, Cosma Casagrande e Luca Regolini. Sono stati ricordati, anche se non hanno una lapide, ma fanno parte della storia della chiesetta, del rifugio fratelli Garbari e del Coro Sosat: Roberto Zanotti e Nella Salvaterra. Roberto Zanotti, fu uno dei pilastri del Coro della Sosat per molti anni. Roberto, che era il padre del presidente del Coro Andrea, se ne è andato alla bella età di 101 anni, nel febbraio scorso. Lui, che per mezzo secolo è stato punto di riferimento del Coro Sosat, saliva da corista per cantare alla messa e poi fra le genti delle Terre Alte. Nella Salvaterra è stata la «Signora del XII» dal 1948 fino al 1977. Se ne è andata il 31 di maggio, con la riservatezza e la gentilezza che le erano proprie. Aldo Turri, gestore del XII ha dato ospitalità e «rifugio», è proprio il caso di dirlo in questi casi, a tutti.



La messa celebrata da Don Giorgio Dall'Oglio



La lapide di Cosma Casagrande



La lapide di Valeria Nunzi